



Mary Anne Evans 1819/1880
(George Eliot)

La vita si misura dalla rapidità del cambiamento, dalla successione delle influenze che modificano l'essere.

G.E.

Fonte: <http://londrasoloandata.blogspot.com/>

George Eliot, pseudonimo di Mary Anne (Marion) Evans è stata una delle più importanti scrittrici britanniche dell'epoca vittoriana. Eliot decise di usare un pseudonimo maschile per essere sicura che le sue opere fossero valutate seriamente e senza pregiudizi, ma anche per difendere la propria vita privata dal giudizio pubblico, ed evitare scandali riguardanti la relazione extraconiugale con George Henry Lewes. Mary Anne Evans fu la terza figlia di Robert Evans e Christiana Pearson. Il padre, Robert, era amministratore di una tenuta. All'inizio del 1820 la famiglia traslocò in una località chiamata Griff, a metà strada tra Nuneaton e Coventry. La giovane Mary Anne dava chiari segni di particolare intelligenza e, grazie all'importante ruolo svolto dal padre nella zona, riuscì ad accedere alla biblioteca di Arbury Hall che si rivelò estremamente proficua per la sua formazione culturale. Anche la religione influenzò notevolmente la sua vita. Crebbe in una famiglia anglicana appartenente alla "Chiesa bassa", ma a quell'epoca il territorio delle Midlands era un'area occupata da molti dissidenti religiosi e quelle credenze entrarono a far parte della sua educazione.

Nel 1836 morì la madre e Mary Ann lasciò la scuola per occuparsi della casa, ma continuò gli studi con un insegnante privato e grazie ai consigli di Maria Lewis. Il fratello, Isaac, si sposò quando lei aveva 21

anni e prese possesso della casa di famiglia, così Mary Ann e il padre si trasferirono a Foleshill, vicino a Coventry. La vicinanza con la buona società di Coventry le permise di fare delle nuove conoscenze anche con personalità di spicco, come Charles e Clara Bray. Charles Bray si era arricchito con la fabbricazione di nastri e aveva speso le proprie ricchezze per la costruzione di scuole ed altre opere filantropiche. Era un libero pensatore in questioni religiose e un progressista in politica, e la sua casa a Rosehill era un luogo di incontro e di dibattito per persone con opinioni radicali. Mary Ann conobbe diverse persone a casa di Bray, tra le quali Herbert Spencer, Harriet Martineau e Ralph Waldo Emerson. Grazie a questo tipo di conoscenze, Mary Ann venne iniziata a teologie molto più liberali, che le fecero venire dei dubbi sugli elementi soprannaturali presenti nelle storie bibliche, e smise di andare in chiesa. Questo fatto causò una rottura tra Mary Ann e la sua famiglia, e il padre minacciò di scacciarla di casa, anche se questo non successe mai e, anzi, la ragazza continuò a frequentare la chiesa in modo decoroso e a fare da governante al padre fino alla sua morte, nel 1849. La prima opera letteraria di rilievo di Mary Ann fu una traduzione della Vita di Gesù di David Strauss.

Dopo la morte del padre Mary Ann si recò in Svizzera con i coniugi Brays e al suo ritorno si trasferì a Londra con l'intenzione di diventare una scrittrice, assumendo lo pseudonimo di Marian Evans.

Soggiornò nella casa di John Chapman, l'editore radicale che aveva conosciuto a Rosehill e che pubblicò la sua traduzione. Chapman era diventato da poco proprietario della rivista di propaganda di sinistra Westminster Review, e Marian nel 1851 ne divenne il vicedirettore. Nei successivi tre anni fu Marian a sbrigare il grosso del lavoro, anche se Chapman era il direttore; mandava avanti la rivista e allo stesso tempo collaborava scrivendo molti articoli, dalle monografie alla critica. Il filosofo e critico George Henry Lewes incontrò Marian Evans nel 1851, ed i due vissero insieme a partire dal 1854. Lewes era sposato con Agnes Jervis, ma avevano deciso di avere un matrimonio aperto; oltre ai tre figli avuti con Lewes, Agnes ebbe diversi figli con altri uomini. Nel 1854 Marian e Lewes partirono alla volta di Weimar e di Berlino a scopo di ricerca. Prima di recarsi in Germania, Marian aveva continuato ad occuparsi di opere teologiche con una traduzione de L'essenza del Cristianesimo di Ludwig Feuerbach, e durante il suo soggiorno all'estero scrisse alcuni saggi ed iniziò la traduzione dei libri dell'Etica di Spinoza, un lavoro che rimase incompleto.

Il viaggio in Germania ebbe anche un altro scopo: fu la luna di miele di Marian e Lewes, in quanto i due si sposarono effettivamente e Marian diventò la signora Evans Lewes. Nella società vittoriana non era insolito che gli uomini, avessero delle amanti. Ciò che fece scandalo fu la pubblica ammissione della relazione da parte dei Lewes. Al loro ritorno in Inghilterra vissero lontani dalla società letteraria di Londra, evitando ogni contatto e venendo ripagati in egual misura. Continuando a scrivere articoli per il Westminster Review, Marian riuscì a diventare una scrittrice e in uno degli ultimi saggi pubblicati su Review presentò il suo manifesto: Silly Novels by Lady Novelists. Il saggio criticava le trame ridicole e

triviali dei romanzi moderni scritti dalle donne. In altri componimenti l'autrice elogia i romanzi scritti in Europa in quel periodo e ne enfatizza lo stile realistico. Adotta anche un nuovo pseudonimo, con il quale sarà ricordata per sempre: George Eliot. Il nome maschile serve in parte a distanziarla dalle scrittrici dei romanzi da lei giudicati ridicoli, ma anche a nascondere la delicata questione del suo stato coniugale.

Nel 1857 il Blackwood's Magazine pubblicò Amos Barton, la prima delle Scenes of Clerical Life che venne accolta favorevolmente come, in seguito, le Scene successive. Il primo romanzo completo, pubblicato nel 1859, fu Adam Bede, che riscosse un successo immediato, suscitando un vivo interesse nei lettori per l'autore. Si riteneva che Scene di vita clericale fosse stato scritto da un curato di campagna o forse dalla moglie di un pastore. Le speculazioni aumentarono notevolmente con l'incredibile popolarità di Adam Bede, e ci fu persino un uomo, tale Joseph Liggins, che rivendicò la paternità del romanzo. Alla fine il vero George Eliot fece un passo avanti e Marian Evans Lewes ammise di essere l'autrice dell'opera. Le rivelazioni sulla vita privata di Eliot sorpresero e scossero molti fra gli ammirati lettori dei suoi lavori, ma apparentemente non intaccarono la sua popolarità come autrice. La relazione di Eliot con Lewes diede alla donna il coraggio e la stabilità necessarie sia per scrivere romanzi, sia per liberarsi dalle insicurezze, ma ci volle ancora del tempo prima che la coppia venisse accettata dalla buona società. La piena accettazione fu finalmente confermata nel 1877, quando vennero presentati alla Duchessa di Argyll, figlia della Regina Vittoria; entrambe erano lettrici di George Eliot.

Dopo la popolarità di Adam Bede, continuò a scrivere romanzi di successo per i successivi quindici anni. Il suo ultimo romanzo fu Daniel Deronda, scritto nel 1876. Dopo quest'opera la coppia si trasferì a Witley nel Surrey, ma a partire da quel momento la salute di Lewes peggiorò ed egli morì due anni dopo, il 30 November 1878. Eliot trascorse i successivi due anni a curare la pubblicazione dell'ultimo lavoro di Lewis, Life and Mind (Vita e mente), e trovò conforto in John Walter Cross, un giovane banchiere statunitense che aveva perso la madre da poco.

Il 6 maggio 1880 George Eliot suscitò ulteriori polemiche sposando un uomo di vent'anni più giovane e cambiando nuovamente nome, questa volta in Mary Ann Cross. Questo matrimonio legale, quantomeno, fece piacere al fratello Isaac, che aveva tagliato i ponti con la sorella a causa della sua convivenza con Lewes, ma che in questa occasione le inviò le felicitazioni. John Cross era un personaggio abbastanza instabile: apparentemente si gettò, o cadde, dal balcone dell'hotel sul Canal Grande a Venezia durante la luna di miele. Cross sopravvisse e la coppia fece ritorno in Inghilterra. Si trasferirono in una nuova casa a Chelsea, ma Eliot contrasse un'infezione alla gola. Questa, associata alla disfunzione ai reni che la tormentava da alcuni anni, la portò alla morte, avvenuta il 22 dicembre del 1880 a 61 anni.

È sepolta nel cimitero di Highgate a Londra, nell'area riservata ai dissidenti religiosi, accanto a George Henry Lewes.

Opere

Targa che ricorda George Eliot a Firenze, Via de' Tornabuoni Romanzi [modifica]

The Lifted Veil, 1859, (trad. it Il velo dissolto)

Adam Bede, 1859

The Mill on the Floss, 1860, (trad.it Il mulino sulla Floss)

Silas Marner, 1861

Romola, 1863

Felix Holt, the Radical, 1866, (trad it. Felix Holt, il Radicale)

Middlemarch, 1871-72, (trad it. Middlemarch: studi di provincia)

The Legend of Jubal, 1874

Daniel Deronda, 1876

Altre opere [modifica]

Scenes Of Clerical Life, 1858, (trad. it Scene di vita clericale)

Amos Barton

Mr Gilfil's Love Story

Janet's Repentance

Brother Jacob, 1864

The Spanish Gypsy, 1868

Agatha, 1869

Brother and Sister, 1869

Armgart, 1871

Arion, 1874

A Minor Prophet, 1874

Stradivarius, 1874

A College Breakfast Party, 1879

The Death of Moses, 1879

Impressions of Theophrastus Such, 1879

Bibliografia

- Haight, Gordon S., *George Eliot: A Biography*, Oxford, Oxford University Press, 1968.
- Haight, Gordon S., ed., *George Eliot: Letters*, New Haven, Connecticut, Yale University Press, 1954.
- Uglow, Jennifer, *George Eliot*, London, Virago, 1987.
- Contesto [modifica]
- Beer, Gillian, *Darwin's Plots: Evolutionary Narrative in Darwin, George Eliot and Nineteenth-Century Fiction*, London, Routledge & Kegan Paul, 1983.
- Beer, Gillian, *George Eliot*, Brighton, Harvester, 1986.
- Chapman, Raymond, *The Sense of the Past in Victorian Literature*, London, CroomHelm, 1986.
- Cosslett, Tess, *The 'Scientific Movement' and Victorian Literature*, Brighton, Harvester, 1982.
- Gilbert, Sandra M., and Gubar, Susan, *The Madwoman in the Attic: The Woman Writer and the Nineteenth-Century Literary Imagination*, New Haven, Connecticut, Yale University Press, 1979.
- Jay, Elisabeth, *The Religion of the Heart: Anglican Evangelicalism and the Nineteenth-Century Novel*, Oxford, Oxford University Press, 1979.
- Pinney, Thomas, ed., *Essays of George Eliot*, London, Routledge & Kegan Paul, 1963.
- Shuttleworth, Sally, *George Eliot and Nineteenth-Century Science: The Make-Believe of a Beginning*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984.
- Willey, Basil, *Nineteenth-Century Studies: Coleridge to Matthew Arnold*, London, Chatto & Windus, 1964.
- Williams, Raymond, *The Country and the City*, London, Chatto & Windus, 1973.

Studi critici

Ashton, Rosemary, George Eliot, Oxford, Oxford University Press, 1983.

Beatty, Jerome, 'Middlemarch' from Notebook to Novel: A Study of George Eliot's Creative Method, Champaign, Illinois, University of Illinois, 1960.

Carroll, David, ed., George Eliot: The Critical Heritage, London, Routledge & Kegan Paul, 1971.

Daiches, David, George Eliot: Middlemarch, London, Edward Arnold, 1963.

Dentith, Simon, George Eliot, Brighton, Harvester, 1986.

Garrett, Peter K., The Victorian Multiplot Novel: Studies in Dialogical Form, New Haven, Connecticut, Yale University Press, 1980.

Graver, Suzanne, George Eliot and Community: A Study in Social Theory and Fictional Form, Berkeley, California, University of California Press, 1984.

Harvey, W. J., The Art of George Eliot, London, Chatto & Windus, 1961.

Kettle, Arnold. An Introduction to the English Novel, vol. I, London, Hutchinson, 1951.

Leavis, F R The Great Tradition, London, Chatto & Windus, 1948.

Marroni, F., La verità difficile. Uno studio della narrativa di George Eliot', Bologna, Pàtron, 198.

Neale, Catherine, Middlemarch: Penguin Critical Studies, London, Penguin, 1989

Swinden, Patrick, eel., George Eliot: Middlemarch, London, Macmillan, 1972.

Testo monografico consigliato:

Miriam Sette

George Eliot: il corpo della passione. Aspetti della corporeità nella narrativa dell'ultima fase,

Pescara, Campus, 2004.

ALCUNE POESIE

Two Lovers di George Eliot

Due amanti da un muschio di primavera:
Si appoggiarono le guance morbide insieme lì,
Mescolato i capelli scuri e soleggiata,
E ascoltato i tordi corteggiamento cantare.

Ora O in erba!

O's amore benedetto primo!

Due sposi dal Stept portale:
Le campane carolings reso felice,
L'aria era morbida come le ali Fanning,
Petalì bianchi sul percorso dormiva.

O pura-eyed sposa!

O l'orgoglio di gara!

Due facce o'er una predisposizione culla:
Due mani sopra la testa sono stati bloccati:
Questi premuto l'altro mentre si dondolava,
Quelli guardati una vita che l'amore aveva inviato.

O ora solenne!

O il potere nascosto!

Due genitori al fuoco la sera:
La luce rossa cadde sulle ginocchia
Sulla testa, che è salito a poco a poco
Come gemme sulla guglia giglio.

O la vita del paziente!

O lotte di gara!

I due sedevano insieme ancora lì,
Splendeva luce rossa su le ginocchia;
Ma tutti i capi a poco a poco
Era andato a sinistra e quella coppia solitaria.
O viaggio veloce!
O scomparso passato!

Splendeva luce rossa sul pavimento
E di fatto lo spazio tra di loro a livello;
Essi hanno attinto la loro sedie a fianco a fianco,
Le guance pallide si è iscritto, e disse: "Ancora una volta!"
O memorie!
O che è passato!

The Invisible Coro di George Eliot

Oh, vorrei associarmi al coro invisibile
Di quei morti immortali che vivono ancora
Nella mente di fatto meglio con la loro presenza; live
In impulsi mosse alla generosità,
Nei fatti di rettitudine audacia, in disprezzo
Per le finalità miserabili che finiscono con sé,
In pensieri sublimi che trafiggono la notte come le stelle,
E con la ricerca di sollecitare i loro uomini lieve persistenza's
Per le questioni più vasto. In modo di vivere è il cielo:
Per rendere immortale la musica nel mondo,
Respirare un ordine beauteous che controlla
Con la crescente influenza la vita in crescita dell'uomo.
Così abbiamo ereditato quella purezza dolce
Per i quali abbiamo lottato, fallito, e agonizzante
Con il senno di ampliamento che la disperazione di razza.
Carne ribelle che non sarebbe sottomessa,

Un genitore vizioso vergogna ancora il suo bambino,
Penitenza Poor ansioso, è rapido scioglimento;
La sua discordie, spento dalle armonie di riunione,
Die in aria di grandi dimensioni e di beneficenza,
E tutti i nostri più rari, migliore, più vera di sé
Che singhiozzava religiosamente nel canto struggente,
Che ha guardato per alleviare l'onere del mondo,
Faticosamente rintracciare ciò che deve essere,
E ciò che può essere ancora meglio, - ha visto nel
Un'immagine più degna per il santuario,
E plasmato la via prima della moltitudine,
Divinamente umana, aumentando così il culto
Per di più elevato rispetto misto ad amore, --
Che è meglio di sé dal vivo fino all'ora umani
Sono volte le palpebre, e il cielo umana
Essere raccolti come un rotolo all'interno della tomba
Da leggere per sempre. Questa è la vita a venire, --
Martirizzati uomini che hanno reso più glorioso
Per noi che si sforzano di seguire. Posso raggiungere
Che il cielo più puro, - essere di altre anime
La tazza di forza in alcuni grandi agonia,
Accendete generoso ardore, i mangimi per puro amore,
Generano i sorrisi che non hanno la crudeltà,
La dolce presenza di un bene diffuso,
E della diffusione sempre più intensa!
Così è mi unisco al coro invisibile
La cui musica è la gioia del mondo.

Dolce Endings vanno e vengono, Love di George Eliot

"La noche buena se viene,
La buena noche se va,
Y nosotros nos iremos
Y volveremos no mas ".
- Old Villancico.

Serate dolci vanno e vengono, l'amore,
Essi andavano e venivano di un tempo:
Questa sera della nostra vita, l'amore,
Deve andare e venire niente di più.

Quando siamo passati via, l'amore,
Tutte le cose non mancherà di tenere il loro nome;
Ma ancora non la vita sulla terra, l'amore,
Con la nostra sarà la stessa.

Le margherite ci sarà, amore,
Le stelle in cielo brillerà:
Non mi sento tuo desiderio, l'amore,
Né tu la mia mano nel tuo.

Un momento migliore verrà, amore,
E le anime più di nascere:
Non vorrei essere l'amore migliori,,
Per lasciare a te ora abbandonata.

Le rose di George Eliot

Amate le rose - io faccio voglio
Il cielo sarebbe piovano le rose, come la pioggia
Da fuori il cespuglio scosso. Perché no?
Poi tutta la valle sarebbe rosa e bianco
E morbido a calpestare. Essi sarebbero diventati come la luce
Come piume, profumo dolce, e sarebbe
Come il sonno e la veglia, come, tutto in una volta!

Metà My Gold-riccioli castani di George Eliot

'Mid miei riccioli d'oro marrone
Ci arrotolo i capelli d'argento:
Mi feci che pigramente fuori
E non sapeva 'Twas lì.
Arrotolato nella manica di velluto si trovava
E come un serpente sibilò:
"Me tu puoi cogliere e scagliare lontano,
Uno dei capelli è leggermente mancati;
Ma come in quel giorno vicino
Quando tutti i punti di riunione invernale esercito in array? "

In un Drawingroom Londra di George Eliot

Il cielo è nuvoloso, ingiallita dal fumo.
Per la vista ci sono le case di fronte
Tagliare il cielo con una lunga fila di muro
Come la nebbia solida: fin dove l'occhio può allungare
Monotonia della superficie e della forma
Senza interruzione per appendere una supposizione su.
Nessun uccello può fare ombra come mosche,
Per tutti è l'ombra, come in modi o'erhung
Da più grossa tela, dove i raggi d'oro
Sono vestiti in canapa. Nessuna figura persistente
Pause per sfamare la fame dell'occhio
O di riposo un po' il giro della vita.
Tutti fretta su e guardare la terra,
O sguardo Smarcare i passanti da
Le ruote sono troppo frettoloso, taxi, carrozze
Tutte chiuse, in identità moltiplicate.
Il mondo sembra un carcere grande casa e giudice
Dove gli uomini sono puniti al costo minimo,
Con il tasso più basso di colore, calore e gioia.

I Grant Ampio Leave You di George Eliot

"Ammetto di lasciare ampio
Per utilizzare la formula canuto 'I am'
Dare un nome al vuoto in cui il pensiero non lo è;
Ma riempire il vuoto con la definizione, 'I'
Non sarà più un dato che le parole
Si collega con l'inferenza false, 'Da' e 'così'
Che, vero o no, costituiscono l'atomo-whirl.
Risolvere il 'Ego', è tutto uno web
Con etere vibrante coagulato in mondi:
Il soggetto, di per sé, o auto-assertiva 'I'
Gira nulla ma l'oggetto, si fonde alle molecole,
È spogliato dalla nuda con il resto
Di questi rag-indumenti chiamato Universo.
O se, in lotta per mantenere il vostro 'Ego' forte
You Make It tessitore di luce eterea,
Spazio, movimento, solidi e il sogno del Tempo --
Perché, ancora 'tis Essere guardando dal buio,
Il nucleo, il centro della vostra coscienza,
Che rileva la vostra bolla-mondo: il senso, il piacere, il dolore,
Che cosa sono, ma uno spostamento alterità,
Fantasmatica flusso dei momenti? - "

Ha bisogno di Dio Antonio da George Eliot

La tua anima era stato abolito con le ali di oggi
Audizione il maestro del violino:
Tu lo elogiò, ha elogiato il grande Sabastian troppo
Chi ha fatto l'Chaconne bene, ma cosa hai pensato
Del vecchio Antonio Stradivari? -lui
Che un secolo e mezzo fa
Mettere il suo vero lavoro in tale strumento Brown
E l'adeguamento della sua bella cornice
Ha dato vita sensibile, continua
Con le dita del maestro, consigli e perfezionato
Come loro rettitudine delicato di utilizzo.
Che Plain White-man grembiule, che si trovava sul posto di lavoro
Paziente e accurata anni ottanta pieno,
Teneva alla sua vista e il tatto con la temperanza,
E dato che vivo senso è l'amore della perfezione
Made violini perfetta, i percorsi necessari
Per l'ispirazione e la padronanza elevata.

Nessun uomo semplice che ha, non ha mai pianto,
"Perché io sono nato a questo compito monotono
Di violini fare? "O gettati giù
Per soddisfare con hurling agire bene-maledizione scagliata
Al lavoro su queste cose deperibili.
Quindi vicini a Cremona lo teneva spento,
Lo chiamò uno schiavo, un mulino-cavallo, una macchina.

Naldo, un pittore di scuola eclettica,
Conoscere tutti i trucchi di stile a trentuno,
E stanco di loro, mentre Antonio
A sessantanove battuto placidamente del suo meglio,

Fare il violino è sentito oggi --
Naldo sarebbe prenderlo in giro spesso a raccontare la sua finalità.
"Forse hai qualche vizio piacevole al feed --
l'amore di Luigi D'Ors in cumuli di quattro,
Ogni violino un mucchio - ho nulla da biasimare;
I miei vizi tali cumuli di rifiuti. Ma allora, perché il lavoro
Con finezza doloroso? "

Antonio quindi:

"Mi piace l'oro - Beh, sì - ma non per i pasti.
E come il mio stomaco, così il mio occhio e la mano,
E verso l'interno senso che funziona con entrambi,
Avere fame che non può alimentare in moneta.
Che disegna una linea e soddisfa la sua anima,
Rendere tortuoso dove dovrebbe essere dritto?
Antonio Stradivari ha un occhio
Che fa una smorfia al lavoro false e ama il vero ".
Poi Naldo: " 'Tis una sorta di piccola fama
Nella migliore delle ipotesi, che viene di fare violini;
E salva n. masse, sia. Tu andrai
A nessuno purgatorio meno. "

Ma lui:

" 'Fora purgatorio qui per rendere il loro male;
E per la mia fama - quando un master detiene
'Mento Twixt e la mano un violino di mine,
Sarà contento che Stradivari ha vissuto,
Made violini, e li ha resi dei migliori.
I maestri conoscono solo il cui lavoro è buono:
Che sceglierà il mio, e mentre Dio dà loro abilità
Io do loro strumenti per suonare,
Dio mi ha scelto per aiutarlo.

"Che cosa! Se Dio

in colpa per i violini, sei assente? "

"Sì;

Fosse in colpa per il lavoro di Stradivari ".

Violini "Perché, molti hold Giuseppe

Buono come il tuo. "

"Può essere: sono diverse.

Declina la sua qualità: si rovina la mano

Con oltre-potabile. Ma erano i suoi migliori,

Non poteva lavorare per due. Il mio lavoro è mio,

E, eresia o no, se la mia mano allentato

Vorrei rubare Dio - dato che il suo è più completa buona --

Lasciando un vuoto al posto di violini.

Io dico no, Dio stesso si può rendere l'uomo è meglio

Senza gli uomini migliori per aiutarlo.

'Tis Dio dà abilità,

Ma non senza mani degli uomini: non poteva fare

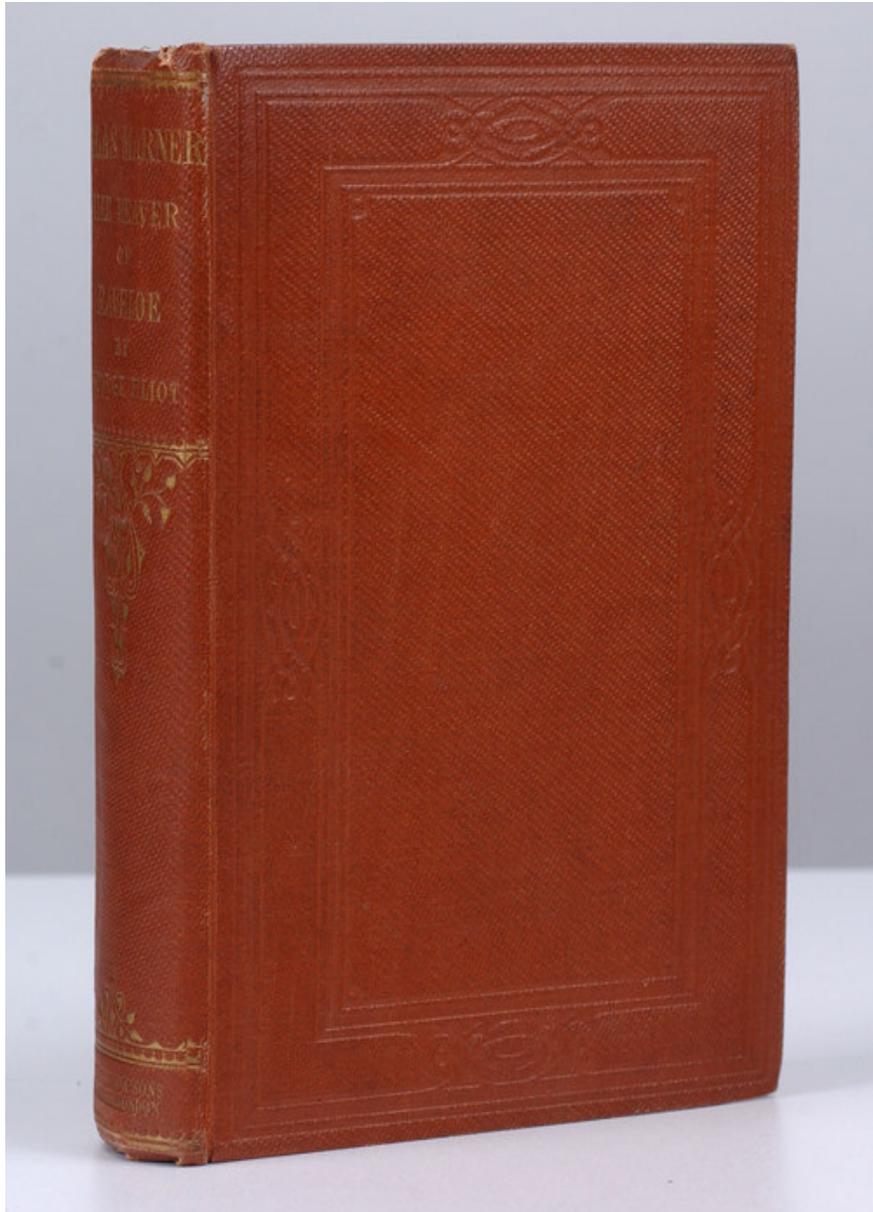
Violini di Antonio Stradivari

Senza Antonio. Vattene a cavalletto tua. "

Count That Day Lost di George Eliot

Se ti siedi al set di sole
E contare gli atti che hai fatto,
E, contando, trovare
Una abnegazione atto, una parola
Che facilitava il cuore di colui che ha ascoltato,
Uno sguardo genere più
Che cadevano come il sole, dove è andato --
Quindi si può contare quel giorno ben speso.

Ma se, attraverso tutti i giorni livelong,
Hai applaudito senza cuore, con sì o no --
Se, attraverso di essa tutti i
Hai fatto niente, che è possibile tenere traccia
Che ha portato il sole a una faccia --
Nessun atto maggior parte delle piccole
Che hanno contribuito a qualche anima e non costano nulla --
Poi conta quel giorno come peggio perduto.



Edizione originale di Silas Marner 1861

La ricompensa per chi adempie ad un dovere è la capacità di adempierne un altro.

G. E.

Jacob e suo fratello

Recensioni di Bronzini, S. L'Indice del 1999, n. 05

Scritto nel 1860 e dopo quattro anni pubblicato su "The Cornhill Magazine" – la rivista di Thackeray –, Jacob e suo fratello di George Eliot (ben curato da Enrica Villari) è un racconto comico e divertente, ma poco zuccheroso, sebbene il lettore si trovi spesso davanti a torte e confetti. Anzi l'impasto è amaro, come si intuisce dall'esergo tratto da una favola – La volpe e la cicogna – di La Fontaine: "Ingannatori, è per voi che scrivo. Aspettatevi la pariglia".

Di inganni, infatti, si narra. L'apprendista pasticciere, David Faux ("falso"), ruba venti ghinee alla madre per tentare la fortuna. Scoperto dal fratello, l'idiota Jacob, mentre nasconde la refurtiva, David lo raggira con lo "spirito d'inventiva" che è degli artisti, dei menzogneri e, apprendiamo dalla Eliot, dei pasticciere. Si salva dal grande e minaccioso fratello narrando una fiaba: "seppellendo le ghinee troverai caramelle" è la promessa di David. Non senza difficoltà e comici incidenti il protagonista fugge lontano, "dove, grazie a Dio, non avrebbe mai più rivisto, Jacob". Nell'Ottocento i testimoni che si comprano con un boccale di birra prima o poi tornano.

Sei mesi dopo, le ghinee servono a David per aprire una pasticceria a Grimworth. Bella, luminosa e colorata, la bottega conquista gli scettici e tradizionalisti abitanti della "parrocchia depressa". Sono buoni i pasticcini e i dolci di Edward Freely, nome "che avrebbe potuto appartenere all'eroe (...) di una vecchia commedia" e con cui si era ribattezzato distanziando le sue origini. L'onesto – come viene considerato – e generoso ("freely") pasticciere non vende solo dolci: è un abile dispensatore di sogni "in grado di incantare le orecchie delle Desdemone", tra cui la giovane Penny, che, riconoscendo nel pallido straniero un nuovo Robinson Crusoe, se ne innamora.

Da qui si diparte l'intreccio del dissacrante e ironico Jacob e suo fratello. Il common reader si diverte leggendo le contraddizioni dell'"inevitabile corso del progresso" – nella finzione prudentemente distanziata nei primi anni trenta (i vittoriani ridevano più volentieri del passato) – con i caratteri sarcasticamente modellati su eminenti vittoriani. convince e appassiona la lettura di Enrica Villari: l'aumento del consumo dello zucchero, la vigilanza della Eliot sui propri diritti d'autore – compromessi da un impostore –, la rivalse dell'autrice verso i "gusti difficili in fatto di nasi" del misogino filosofo Spencer sono ingredienti dell'invenzione narrativa. Tutto vero e ben documentato: la brutta George

Eliot scrive e si toglie non pochi sassolini dalla scarpa. Gli imbrogliatori hanno il ben servito. "Chi la fa, l'aspetti" è la morale.

Sì, certo, ma si può credere a un'autrice, al secolo Mary Ann Evans – "orgoglio e modello del suo sesso" – che con quel nome da uomo aveva cercato di gabbare il pubblico celando la sua vera identità? Dubitarne è lecito. Infatti la pariglia più amara è proprio per i lettori coinvolti dal fine gioco letterario. Con citazioni e rimandi intertestuali la scrittrice sfoglia e rilegge – utilissimo l'apparato di note – fonti, materiali e oggetti, miti ed eroi di una tradizione da cui l'Ottocento, non senza esitazioni e contraddizioni, si voleva distinguere. Il cambiamento di prospettiva – dall'alto verso il basso e dal certo all'incerto – induce a un riso malinconico che fa riflettere: il lieto fine di Jacob e suo fratello è dubbio. Nella versione moderna della fiaba volpi e cicogne si somigliano. Sì, perché nel racconto non si narra di un mondo diviso tra vincitori e vinti, tra buoni e cattivi, tantomeno tra simpatici e antipatici: "nessuna classe di persone o forma di personaggio è da condannare o ammirare in maniera esclusiva". Nella letteratura della Eliot – si pensi ad Adam Bede (1859) – tutto è più sfumato, incerto e intrecciato come in una fiera delle vanità. Lo sanno bene David, Penny, Mrs Steene, Mr Palfrey – quest'ultimo costretto a rinunciare al "miglior cibo freddo al mondo" – e gli stessi lettori. Il ritorno alla norma – Villari traduce giustamente "average" con "condizione media", amplificando la parodia della middle station celebrata dal padre di Robinson (ai lettori non è sfuggita l'introduzione di Sertoli al Robinson Crusoe, Einaudi, 1998; cfr. "L'Indice", 1999, n. 1) – non garantisce felicità. L'abbandono del sogno e dell'immaginazione lasciano l'amaro in bocca quando se ne è gustato il "dolce sapore". Senza sogni, eroi, libri e imbrogliatori l'esistenza è più sicura, ma molto più noiosa e triste, come un abito da sposa adattato per una seconda cerimonia. Chi ha confidenza con il comico sa che "lo stesso matrimonio che conclude una commedia può dar inizio a una tragedia". Lo ribadì Thomas Love Peacock sul "Fraser's Magazine" nel giugno del 1858. Una piacevole coincidenza. Proprio il registro tragicomico che fu del mondo "senza eroi" di Thackeray e della sarcastica penna di Peacock, iscrive Jacob e suo fratello nella tradizione vittoriana che non elabora un modello proprio e autonomo per il comico – io credo –, ma opta per la parodia. Avventurieri con il grembiule e il mestolo fanno ridere, non meno dei motivi della commedia, del romanzo settecentesco, della poesia romantica presi a modelli di vita. Un indizio, e tanti ce ne sono: David-Edward, un tipo concreto, "decisamente portato a calcolare le conseguenze", applica la conoscenza della letteratura di invenzione a scopi pratici. Se fosse possibile ce l'avrebbe fatta. Invece. Quando la letteratura è presa a modello per scopi pratici sono guai. Lo sanno bene Don Quixote e Madame Bovary. Leggere le ricette non vuol dire saper cucinare.

Certo uno si salva. Dall'inizio alla fine, l'idiota che preferisce i sapori dolci a quello metallico delle ghinee – difficile dargli torto – è l'unico fedele a se stesso, al suo forcone e alla fiaba dove la parola corrisponde alla realtà, dove le monete diventano caramelle. Ma fidarsi degli idioti è da idioti. Lo suggerisce la Eliot sorridendo, perché lei sa che sulla pagina i nasi brutti diventano armoniosi, ma nella vita chi ce l'ha grande se lo tiene e basta. Solo sulla "collina di grano" si respira aria dolce e pura, le ciambelle escono sempre con il buco, gli scrittori illudono i lettori, gli imbroglioni ricevono la pariglia e le favole hanno un lieto fine. Ma il lettore può ancora credere alle favole quando sulla "collina di grano" la solitaria mietitrice è stata sostituita da una rumorosa trebbiatrice?



Firenze lapide commemorativa

Non è mai troppo tardi per essere ciò che avresti potuto essere.

G.E.



